

Società d'investimento. Opposti i due schieramenti: da una parte Fenicia-Atlantis e dall'altra Bargauan

# Cape Live, sfida all'ultimo voto

**Caccia alle deleghe tra i soci retail  
Martedì il giudice decide sul ricorso di Futura Invest**

Conto alla rovescia per l'assemblea della **Cape Live** il prossimo 10 febbraio è attesa battaglia tra i due schieramenti che si confrontano ormai da settimane nella società fondata da Simone Cimino per proporre una lista di candidati al cda.

Da una parte c'è Mike Bargauan alleato ad alcuni soci con una lista che raccoglie il 9,67% a cui si aggiungerebbero le quote di altri soci. Dall'altra, Fenicia: veicolo promosso dal fondo **Atlantis** a fianco di altri azionisti, con il 28% circa delle adesioni. Atlantis sembra in testa sui numeri iniziali. Ma sarà determinante la raccolta delle deleghe, che sta procedendo con scadenza martedì: raccolta difficile visto che con la nuova normativa è necessario mandare prima la delega via fax e successivamente per posta. E sarà una battaglia sul filo di lana, dove le deleghe potrebbero arrivare per posta l'ultimo giorno. Non è un caso che i due raggruppamenti siano a caccia di appoggio tra gli investitori *retail*, in sede di Ipo l'11% del capitale, cioè più di 1.000 risparmiatori a libro soci.

Ma come è nato lo scontro in

**Cape Live?** La società da tempo non naviga in buone acque anche per diversi errori nella gestione di Cimino: dal deposito di fondi ingenti presso Banca Mb, poi commissariata, agli investimenti nella galassia Burani, poi svalutati.

La vicenda comincia in novembre quando cinque consiglieri si dimettono e si creano le condizioni per la nomina di un nuovo cda. I dimissionari (Eduardo Rossetti, Giancarlo Galeone, Gianluca Gandolfi, Sergio Marchese, Paolo Pagani) si aggiungono a un sesto, Bernardo Cassia, dimessosi prima e creano le condizioni per cui il numero dei consiglieri in carica è nominati dall'assemblea non è maggioritario. Si scioglie anche il patto di sindacato dove aderivano Rossetti e Galeone.

In dicembre il colpo di scena. Verso fine anno Atlantis compra il 4,5% e annuncia di aver in mano un altro 23% (a 0,19 euro) dai dimissionari e da persone vicine a questi ultimi: la moglie di Giancarlo Romersa, *private banker* vicino a Rossetti, Lamberto Taccoli e due manager imprenditori (Cesare Bevilacqua e Roberto Bosio). A capo della lista inserisce il professore Alessandro Danovi. Ma una risposta non si fa attendere. Si muovono alcuni manager vicini a Cimino. A gennaio Bargauan, socio storico con il 3% del capitale, si unisce a **Futura Invest**, a Emanuele Carluccio e famiglia, a Claudio Orlandini e ad Antonio Gobbi. In tutto raccoglie circa il 10% del capitale

con una lista di consiglieri azionisti con un legame storico con **Cape** e Cimino, ma mai entrati nella gestione. Viene chiamato a presiedere questa lista l'avvocato Umberto Tracanella. Nel frattempo, Cimino richiama a sé anche la base storica di 100 imprenditori-soci conosciuti nel corso dell'attività di investimento di **Cape**: 75 acquisizioni in 12 anni. Ma la battaglia si tinge di giallo. Futura Invest, fondo di fondi gestito da Giuseppe Campanella presente come investitore sia in **Cape**, sia in Atlantis, si rivolge al tribunale di Milano sostenendo che l'acquisto di Atlantis nella società fondata da Cimino sarebbe illegittimo: Atlantis avrebbe infatti violato un accordo firmato che impedirebbe ad Atlantis di investire in *investment company*, cioè società d'investimento. Futura Invest, rappresentato dallo studio Morris, chiede al giudice che venga bloccato il diritto di voto di Atlantis. Una decisione verrà presa dal giudice nei giorni precedenti l'assemblea del 10 febbraio, ma intanto Atlantis nella sua difesa sostiene che l'operazione è perfettamente legittima per statuto. Nel frattempo si andrà alla conta delle deleghe. Le società di *proxy management* (**Proxitalia Georgeson** per Bargauan e **Sod'Ali** per Fenicia) sono al lavoro per la sfida all'ultimo voto.

**Carlo Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTATA NEL 2007

*In gestione  
450 milioni*

**Cape Live Spa** è una società d'investimento nata con la quotazione a Piazza Affari nel luglio 2007. A quel tempo erano stati raccolti 51 milioni più altri 27,5 milioni con strumenti convertibili: in tutto quasi 80 milioni, dei quali 18 sono ancora in cassa. Ma cosa c'è in palio nella battaglia per **Cape Live**? La posta in palio non sono tanto i 20 milioni di capitalizzazione di mercato, ma i 450 milioni in gestione tra partecipazioni e quote di altri fondi.

Ovvio che rilevare il controllo di **Cape Live** avrebbe grandi vantaggi. Atlantis ha comprato a 0,19 euro azioni che gli investitori hanno a un euro. **Cape Live** ha in portafoglio società problematiche, ma anche gruppi interessanti. In ogni caso sarà un finale al fotofinish e Atlantis - in caso di sconfitta - potrebbe anche decidere di lanciare un'OPA sul capitale, malgrado questa eventualità venga negata da Atlantis stessa. (C.Fe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Battaglia in assemblea sul filo del rasoio



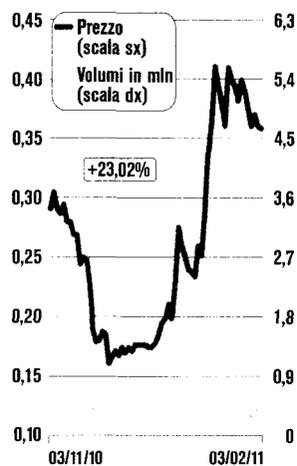
**Mike Bargauan**



**Alessandro Danovi**

### CAPE LIVE

Andamento del titolo a Milano



### I NOMI

#### Due liste per il Cda

◊ L'elenco di Fenicia comprende Valter Conca, docente della Bocconi, il commercialista Alessandro Danovi, proposto presidente, Nicola Bordignon, partner di Atlantis, Sergio Marchese (studio Gnudi). In lista anche Filippo Amidei, Luciano Anzanello, Andrea Pavesi, Vincenzo Marzuillo, Diego De Francesco, Luisa Demichelis, Franco Fumagalli Romario, Roberta Guaineri.

» Nella lista Bargauan ci sono l'avvocato Umberto Tracanella, come indipendente, ma soprattutto nomi storicamente legati a **Cape Live** e alla gestione di Simone Cimino pur senza aver gestito in passato la società: cioè Emanuele Carluccio, Eugenio Namor, Alberto Argnani, Silvio Eruzzi, Giuseppe Stelzer, Fulvio Bonelli e Alberto Basso.